

Marcello F. Turno

Anime nere e donne in giallo

Per parlare delle donne nelle *detective story* partirei da quelle che ho descritto in due libri *Storie nere in stanze d'analisi*¹ e *L'ispettore Fortunato*.² Quest'ultimo, di recente pubblicazione, è ambientato nel 1953 e contiene un condensato della mia personale cultura giallistica, infatti la prima serie TV di questo genere che ho incontrato nella mia infanzia è quella del tenente Sheridan («...il nostro mestiere è come un gioco di pazienza...molte volte mancano dei pezzi da sistemare al posto giusto e allora bisogna andarli a trovare un po' qui e un po' là»),³ trasmessa nel 1959, mirabilmente ambientata a San Francisco, se pensiamo ai mezzi di quei tempi, e interpretata da Ubaldo Lai che nei tratti somatici e negli atteggiamenti richiamava molto alla mente un altro campione dell'investigazione: Humphrey Bogart nel ruolo di Sam Spade, nato dalla fantasia di Dashiell Hammett e tuttora icona fisiognomica dell'investigatore *tout court*.

Man mano procedo nella stesura di questo giallo mi accorgo che il *format* che applico rispecchia anche la mia formazione in medicina. Occorre a questo punto tirare in ballo Conan Doyle che, oltre ad essere l'inventore di Sherlock Holmes, era un medico e sosteneva che la pratica medica si sovrappone al metodo investigativo, anzi, da parte di Doyle c'era un voluto tentativo di introdurre nell'indagine dei crimini un metodo più rigorosamente scientifico, e la medicina ben si presta ad esserlo. Non a caso per il personaggio di Sherlock Holmes si ispirò alla figura del suo maestro Joseph Bell, un vero campione nell'osservare particolari e nel giungere a deduzioni, e di cui Régis Messac (1929) ebbe a dire che Doyle lo seguiva nel ritenere la diagnosi estesa all'intera personalità e vita del paziente e che «non ha mai rigore assoluto; ma contiene fluttuazioni ed errori»⁴...insomma il *dubbio*, il vero *leitmotiv* di un giallo. Siamo quindi nel campo delle ipotesi, delle congetture dove la certezza della diagnosi è tutta appannaggio dell'investigatore che sia esso medico o poliziotto. Non so se qualcuno lo abbia mai sostenuto, ma a parer mio con questo assunto di estendere la diagnosi alla personalità e alla vita del soggetto getta le basi per la futura scienza dei *profiler*. In questa circostanza va ricordato un altro personaggio, a cui Freud dedica ampio spazio nella sua opera, ammettendo di essere contagiato dai suoi scritti: il

¹ Marcello F. Turno, *Storie nere in stanze d'analisi*, Roma, Alpes, 2019.

² Marcello F. Turno, *L'ispettore Fortunato*, Roma, Alpes, 2022.

³ Mario Casacci, Alberto Ciambricco, Giuseppe A. Rossi, *Il tenente Sheridan. 5° episodio, Delitto a tempo di rock*, Rai Trade, 2003.

⁴ Régis Messac, *Le «Detective Novel» et l'influence de la pensée scientifique*, Le Kremlin-Bicêtre, Les Belles Lettres, 2011.

medico Giovanni Morelli che applicando all'arte le sue capacità di semiologo e fine osservatore dei piccoli particolari, aveva la possibilità di cogliere la differenza fra un quadro originale e un falso. «Un metodo interpretativo imperniato sugli scarti, sui dati marginali [...] che considerati di solito senza importanza, o addirittura triviali, “bassi”, fornivano la chiave per accedere ai prodotti più elevati dello spirito umano».⁵ Quindi un'analogia tra il metodo di Morelli, quello di Holmes e quello di Freud.

«Come si spiega questa triplice analogia?» si chiede Carlo Ginzburg. «La risposta è a prima vista molto semplice. Freud era medico; Morelli si era laureato in medicina; Conan Doyle aveva fatto il medico prima di dedicarsi alla letteratura. In tutti e tre i casi si intravede il modello della semeiotica medica».⁶

Ecco, ritornando all'ispettore Fortunato, si può dire che questo personaggio rappresenta lo scheletro di tutta la storia, ma ben sappiamo che per sostenere un'ossatura occorrono buoni muscoli e i muscoli in questa vicenda sono proprio le donne. In questa circostanza le donne sono molte: si parte da una giovane donna, Assia Carbone, il cui cadavere è stato ritrovato nei bagni della stazione dell'Acqua acetosa e che, nella finzione, rimanda a un caso di cui si parlò molto nel 1953 ovvero la giovane Wilma Montesi, vittima di un possibile femminicidio (forse dovuto a una omissione di soccorso, ma questa è una mia riflessione personale). La giovane Wilma non aveva subito violenza sessuale, sul suo corpo non vi era traccia di lesioni da arma da fuoco o da taglio, né segni di strangolamento, soffocamento o percosse.

Dall'autopsia risulta illibata ma con acqua nei polmoni, e a distanza di decenni ancora ci si chiede perché sia morta, ma soprattutto come mai il suo cadavere si trovasse sul bagnasciuga di quella spiaggia romana. Questo insoluto crimine divenne molto presto spunto per trame complottistiche nei salotti romani della politica e il dubbio che aleggiò sulla vicenda portò alla supremazia di determinate correnti della Democrazia Cristiana a discapito di altre. Il delitto Montesi cambiò il corso della politica. Possiamo dirlo. Ma tornando al personaggio “ispettore Fortunato”, quello che abbiamo appunto definito lo scheletro, di lui possiamo dire che è un uomo fragile. Sposato con una professoressa, molto interessata alla scalata sociale e insofferente del fatto che il marito non sia un laureato ma uno studente in giurisprudenza fuori corso, egli vive contemporaneamente una storia d'amore con un'amante, cosa insolita nei romanzi polizieschi, e allo stesso tempo viene sedotto da una testimone, forse una possibile indagata. Quindi, come è possibile vedere, mostra tutte le fragilità al maschile. Le donne, in questo caso, come la struttura muscolare, danno la possibilità di reggere tutto il testo. Se non ci fossero loro sarebbe una banalissima storia su un'indagine di omicidio. Il metodo è quello che più richiama i concetti di Todorov: esiste un crimine e a causa di questo crimine si avvia un'indagine. Si procede, quindi, con la ricostruzione a ritroso delle situazioni che hanno portato al dramma, al crimine e il momento in cui questo viene svelato....

⁵ Carlo Ginzburg, *Spie. Radici di un paradigma indiziario*, in Aldo Gargani, *Crisi della ragione*, Torino, Einaudi, 1979, p. 63.

⁶ Ivi, p. 66.

E, come dicevo all'inizio, rispetto alla mia cultura giallistica, non poteva mancare un richiamo a Camilleri. C'è, appunto, fra i personaggi un giovane agente che parla romanesco, è di Roma e non sa parlare in maniera differente, giusto un omaggio al processo innovativo lessicale che Camilleri ha inaugurato con i suoi romanzi, un lessico che grazie anche ai media è diventato un *common ground* fra le persone che lo apprezzano. Ma sotto certi aspetti vorrei ricordare Gadda, perché Ciccio Ingravallo, il commissario nato in Molise che indaga nel "brutto pasticciaccio",⁷ quando si lascia andare nei suoi pensieri usa espressioni strettamente dialettali. Il suo famoso *gnommero* di provenienza fortemente meridionale, come "annacare"... cullare, come spiegava la collega, sono dialettalismi che si sono trasformati in neologismi e a modo loro in simboli. Lo *gnommero* è una pietanza fatta con le frattaglie di un ovino o un caprino, tenute insieme da un budello che gira intorno, *intorcina*, come un gomito. Lo *gnommero* è quindi una metafora visiva e gustativa, direi, che assurge a simbolo a qualcosa di intricato e composto da vari elementi, proprio come un racconto poliziesco. Sta al palato di chi lo gusta decifrare gli ingredienti che lo compongono! Le donne presenti in questo romanzo fanno, dicevo, da sostegno al nostro ispettore, tormentato da un delitto ma anche dalle sue personali passioni. Nel pantheon femminile contiamo una giovane cameriera strozzata in un bagno pubblico che raccoglie la compassione del lettore, ma allo stesso tempo, mentre si procede nell'indagine per scoprire il suo assassino, si rivela furba, sognatrice e malandrina, che ha pagato con la vita la sua avidità sociale e il desiderio di denaro facile. Una prostituta tossicomane e una nobildonna *parvenu*, entrambe spicce e dirette, pragmatiche, che richiamano alla mente le protagoniste dei romanzi di Chandler. Un'amante zuccherato e miele che ha l'ardire di chiudere nella camera da letto il suo amante poliziotto mentre scambia quattro chiacchiere con la di lui consorte. Quest'ultima, appunto, così compassata, severa, conservatrice, ironica sconfinante nel sarcasmo, ligia al proprio dovere, alla fine mostra un imprevedibile aspetto che destabilizza il lettore. Omaggio, diciamo pure, al giallista che ho più letto in gioventù: James Hadley Chase che, secondo Pierre Boileau e Thomas Narcejac prolifici e raffinati maestri del *noir* francese, inventò la formula del "romanzo crudele", dove spesso le donne con una inaspettata piroetta rivelano una natura inedita. Il riflettore si spegne, a caso risolto, proprio su Annabella, moglie di Fortunato, e da quel momento il lettore sembra essere rapito solo da lei e dalla sua piroetta. Tutta la storia è già dimenticata. La raccolta di racconti *Storie nere in stanze d'analisi* sovrabbonda di personaggi al femminile. Per far capire qual è l'atmosfera dei racconti mi permetto di riportare un giudizio del "premio Calvino": «Il fatto che ogni racconto, che ha come protagonista uno psicoanalista, termini con la morte di uno o più pazienti suggerisce simbolismi e interpretazioni facili, ma intriganti. [...] Il ritmo

⁷ Carlo Emilio Gadda, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, Milano, Garzanti, 1957.

narrativo è costantemente serrato. La lettura è resa più interessante dall'illusione di avere accesso al taccuino di uno psicoterapeuta e di "frugare" nell'inconscio dei protagonisti, analisti compresi». I racconti mettono a nudo le personalità dei personaggi rivelando i loro lati più oscuri. Le donne appaiono nella loro fragilità, nella morbosa gelosia, nella capacità di risolvere i problemi, nella veste di vittime innocenti e di efferate assassine.

Partendo dall'ultimo racconto distopico *Psicoanalisi futura*, dove la psicoanalisi è messa al bando, in una Roma ipertecnologica, buia e sotterranea si fronteggiano due figure femminili che nascondono lati bui. La storia si articola intorno all'omicidio del presidente della Società Psicoanalitica Clandestina e al furto dell'unico libro di Freud gelosamente custodito: *L'Inconscio*. Le donne, una, fedele e pragmatica compagna del protagonista, di origine africana, Achiropita ovvero "non creata da mani umane", quindi si presume "divine", appare quasi onnipotente e capace di tutto: sa modificare un'automobile, aprire un congegno elettronico, maneggiare un'arma e addirittura pilotare un elicottero (grazie ai tutorial di internet). Pronta a sostenere il suo innamorato psicoanalista, bizzarro personaggio che scimmiettando il miglior Holmes del *Segno dei quattro*,⁸ per alleggerire il tedio quotidiano si inietta una "pera" di clorpromazina cloridrato e stricnina ogni fine settimana, gli nasconde un terribile segreto: la vera età anagrafica. L'altra, subdola e camaleontica antagonista della coppia si manifesta mimetizzando un'anima da dark lady, implacabile e disposta a tutto, che sarebbe piaciuta a Chase.

In questa raccolta di racconti dove si incontrano psicoanalisti e pazienti con tendenze omicide o vendicative, le donne in *nero* sono implacabili e risolutive come Anna O. del racconto *Analisi interminabile* che turbata da un transfert patologico non esita a mettere in atto metodi investigativi degni di quella Clarice Starling de *Il silenzio degli innocenti*⁹ per diventare una serial killer pur di avere lo psicoanalista tutto per sé...

In uno dei racconti, *Enactment*, mi sono cimentato nel rendere la giovane donna uccisa l'eroina intorno alla quale gira tutta la storia. Non è una dark lady, non è un'assassina né una investigatrice, ma una ragazza vittima vera di un femminicidio. Il suo attempato analista grazie a un processo abduittivo, quello con cui ci ha tanto affascinato Charles Sanders Peirce e di cui già si è parlato, è convinto senza alcun elemento reale in mano che una certa persona sia l'assassino della ragazza. Così mescolando le proprie emozioni con le comunicazioni che gli sono state fatte durante le sedute, compie un'azione che certamente gli psicoanalisti non fanno: esce dalla stanza d'analisi per cercare la verità. Insegue gli indizi e fa di una propria congettura una certezza che spiattella all'assassino prima di agire... *out of the law*. La giovane donna è stata vendicata!

⁸ Arthur Conan Doyle, *Il segno dei Quattro*, in *Tutto Sherlock Holmes*, Roma, Newton Compton, 1991.

⁹ Thomas Harris, *The Silence of the Lambs*, New York, St. Martin's Press, 1988.